

## COLLE DON BOSCO

Questa è la terra di Giovannino Bosco. Qui egli nacque, giocò, lavorò, ascoltò la voce di Dio. Qui respiriamo la gioia e la forza spirituale di don Bosco. Questi luoghi sereni sono carichi di ricordi e di messaggi. Colle don Bosco è il luogo dove il suo sogno ha visto la luce e cominciato un lungo cammino. Su questa collina nella borgata Becchi di Castelnuovo, il 16 agosto 1815 nacque Giovannino Bosco, nella “cascina Biglione” dove il padre lavorava come mezzadro. Qui si trovano i luoghi che testimoniano la sua presenza e la sua opera in favore della gioventù, scopriamoli insieme!



### LA CASETTA DEI BECCHI

A due anni Giovanni rimane orfano di padre, così con la madre, i fratelli e la nonna, la famiglia Bosco si trasferisce in una casupola acquistata dal padre e adattata dalla mamma ad abitazione; in questa piccola casa egli vive fino ai 16 anni. Qui riceve la preziosa educazione di Mamma Margherita: i fondamentali dei valori umani e cristiani. La casetta è composta dalla stalla, la stanzetta-cucina e, al piano superiore, la cameretta della mamma e della nonna e, infine, la stanzetta del sogno: quel sogno fatto da Giovannino tra i nove e i dieci anni e che l'avrebbe guidato per tutta la vita. La casetta è appoggiata ad una struttura che ospita antiche foto della collina e richiama i valori educativi di mamma Margherita. Il piccolo edificio testimonia ai pellegrini l'umiltà della famiglia di don Bosco e della vita contadina di un tempo.

### MONUMENTO A GIOVANNINO GIOCOLIERE

Il monumento sottolinea gli inizi di Giovanni come giovanissimo animatore attraverso l'arte della giocoleria e del saltimbanco su questi prati. Col tempo, nel costruire i suoi spettacoli di intrattenimento, Giovanni segue alcuni criteri che orienteranno più tardi il gioco in Oratorio: serietà nella preparazione e sano e intelligente divertimento con finalità formative. Dalla madre impara un modo per stringere amicizie sincere: legarsi a chi è leale e generoso (“evitare i volgari, i grossolani, i maleducati, i prepotenti...”) e a chi è aperto al senso di Dio.

## IL PRATO DEL SOGNO

Il prato ad ovest è quello che Giovannino vide, a nove anni, nel sogno profetico della sua futura missione. Un pilone ricorda la visione che ebbe e che gli prefigurò una vita completamente spesa per i giovani. Giovannino, crescendo, sente crescere nel suo cuore un desiderio grande: studiare per diventare prete e prendersi cura dei ragazzi.



## MONUMENTO A MAMMA MARGHERITA

Nel prato del “sogno dei nove anni” si posa l’occhio vigile di Mamma Margherita, opera in bronzo di Enrico Manfrini (1992), corredata da cinque formelle in bronzo che illustrano episodi della sua vita ai Becchi. Nella casetta dei Becchi, i bisognosi sapevano di poter trovare un cuore accogliente per qualsiasi necessità. Il monumento vuole essere un segno di riconoscenza della Famiglia Salesiana a colei che ha dato un contributo determinante alla formazione del Santo dei giovani.

## CASA DEL FRATELLO GIUSEPPE

L’edificio a due piani situato quasi di fronte alla “casetta”, a fianco del Santuarietto di Maria Ausiliatrice, è la casa del fratello Giuseppe. Giuseppe si sposò a vent’anni e qui costruì la sua casa. Una stanza al primo piano era riservata a don Bosco. Una stanza al pianterreno fu poi destinata a cappella, benedetta da don Bosco nell’ottobre del 1848. Il granaio e il fienile divennero dormitorio autunnale per i ragazzi dell’Oratorio che trascorrevano qui una breve vacanza in tempo di vendemmia; festeggiavano la Madonna del Rosario e poi partivano per le famose passeggiate autunnali. Qui è stata posizionata una meridiana con la scritta che scandì gli anni di studio del chierico Bosco: “*Afflictis lentae – celeres gaudentibus horae*”, ovvero “Le ore passano lente per coloro che sono tristi, velocemente per chi è nella gioia”.

## LA BASILICA

La Basilica di don Bosco fu costruita dove sorgeva la “cascina Biglione” in cui il padre di Don Bosco, Francesco, lavorava come mezzadro. La Basilica è composta di due chiese sovrapposte. La prima pietra è stata benedetta l’11 giugno 1961 dall’arcivescovo di Torino Maurilio Fossati. Nel 1965 fu aperta al culto la sola chiesa inferiore, con una capienza di 700 posti; la chiesa superiore fu consacrata nel 1984 dal card. Ballestrero e fu successivamente ristrutturata nel 1999, con la posa del riscaldamento, il

miglioramento dell'acustica e la ridefinizione più unitaria delle linee architettoniche interne. Il 3 settembre 1988, nell'anno del primo centenario della morte di don Bosco, la Basilica fu visitata da papa Giovanni Paolo II, che nell'occasione beatificò Laura Vicuña, giovanissima studentessa cilena di un collegio argentino delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il 12 aprile 2010 papa Benedetto XVI l'ha elevata alla dignità di basilica minore. L'edificio è stato costruito in forme classiche, interpretate secondo modelli contemporanei. Gli interni risentono delle tendenze artistiche del momento in cui furono realizzati. L'esterno della Basilica è caratterizzato dalla notevole cupola, dai due campanili che emergono dalla facciata e dalla grandiosa scalinata antistante. L'edificio è alto complessivamente 26 metri.

### ***La chiesa inferiore***

La grande pala d'altare (di Caffaro Rore) raffigura le passeggiate autunnali da Torino al Colle di Don Bosco con i ragazzi, mamma Margherita, San Domenico Savio, Don Rua (primo successore di don Bosco) e Don Cagliero (primo missionario salesiano). Nel presbiterio il crocifisso di Caffaro Rore e la statua in legno dell'Ausiliatrice del Müller (Ortisei) del 1936. Dietro l'altare una preziosa reliquia di don Bosco è posizionata sul luogo in cui è nato. A fianco i dipinti (di M. Bogani) rappresentano, a sinistra, il matrimonio di Margherita e Francesco (vedovo, con il figlio Antonio) e il battesimo di Giovannino; a destra, la morte di Francesco e il trasferimento alla "Casetta". Negli altari laterali sono collocati il dipinto di San Francesco di Sales (Caffaro Rore) e le vetrate con i santi della tradizione salesiana e italiana. Questi contribuiscono ad evidenziare gli elementi essenziali dello spirito salesiano. L'organo a trazione elettrica, con 31 registri reali e 2500 canne, è della ditta Tamburini e l'Ultima Cena, al fondo della chiesa, è una fotografia a grandezza naturale della celebre opera di Leonardo Da Vinci (ditta Ilford).



### ***La chiesa superiore***

Alla sommità della scalinata si trova la statua bronzea di don Bosco, dono degli insegnanti d'Italia nel 1929, in occasione della beatificazione. È opera del Bellini.

Sopra i portali d'ingresso un affresco di M. Bogani rappresenta il lavoro missionario salesiano presso le varie civiltà del mondo.

L'interno, su progetto dello studio Trucco di Torino, è stato rivestito di pannelli di legno di faggio e costolature in travi lamellari e chiuso da una controcupola sospesa. La chiesa superiore, è il primo luogo al mondo che mostra ai pellegrini una **Via Lucis** in sculture, un itinerario originale di devozione

pasquale in cui si ricordano e si celebrano gli eventi della vita di Cristo dalla risurrezione di Gesù alla Pentecoste. È composta di 14 sculture in legno di tiglio, realizzate da Giovanni Dragoni e collocate nelle navate laterali. Le statue descrivono le manifestazioni di Cristo risorto fino alla discesa dello Spirito Santo nel giorno di Pentecoste. Le iconografie sono invece del pittore Mario Bogani, autore di sei tele che illustrano, in modo unitario e comprensibile, alcuni episodi fondamentali della vita e delle attività di don Bosco per i giovani. Dello stesso pittore è il grande affresco, posto in cima alla gradinata che porta al Tempio Superiore, che rappresenta i giovani di tutto il mondo affidati a don Bosco, grazie a una composizione di volti. Nella parete di fondo, sopra il presbiterio, è situata la statua lignea del Cristo Redentore Risorto, opera dello scultore Corrado Piazza. In legno di tiglio e alta 8 metri, la statua rappresenta il richiamo al sogno premonitore che don Bosco ebbe da bambino. La cripta, che ricorda il luogo della nascita di don Bosco, contiene la reliquia del Santo. Le vetrate di Luigi Zonta ricordano, in modo stilizzato, la sua missione e la spiritualità. Il rosone raffigura lo stemma della Congregazione Salesiana. Di notevole pregio anche l'organo a trazione meccanica con 47 registri reali e 3328 canne (ditta Pinchi).



## **MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA DELL'OTTOCENTO**

Realizzato accanto alla casa del fratello Giuseppe, il Museo della Civiltà Contadina illustra la vita della famiglia contadina dell'Ottocento sulla collina monferrina e piemontese in genere. La vita di ogni uomo è condizionata dall'ambiente culturale in cui vive, e ancor più da quello naturale in cui trascorre gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza. Così fu per Giovanni Bosco, immerso nella realtà contadina fatta di vivo senso familiare, di molto lavoro, di duro sacrificio, di estrema povertà e di forte fede cristiana. Gli oggetti e le fotografie del Museo testimoniano questo stile di vita e i suoi valori che i Missionari di don Bosco hanno portato nel mondo.

## **SANTUARIETTO DI MARIA AUSILIATRICE**

In origine, questo luogo era occupato dalla minuscola casetta di Antonio Bosco, che fu poi destinata (1915-17) al Santuarietto di Maria Ausiliatrice. L'idea fu dei Cooperatori salesiani, che vollero ricordare

due centenari: l'istituzione della Festa di Maria Ausiliatrice da parte di papa Pio VII (24 Maggio 1815) e il centenario della nascita di Don Bosco. Alla costruzione contribuirono ragazzi di tutto il mondo: la corona di stemmi che corre sotto il tetto ricorda tutte le loro nazioni. Il progetto fu tracciato dall'architetto salesiano Giulio Valotti. La statua di Maria Ausiliatrice è opera delle Scuole Professionali Salesiane di Barcellona (Spagna). Oggi è luogo di adorazione e preghiera quotidiana per la gioventù e la Famiglia salesiana nel mondo.

### **ISTITUTO SALESIANO "BERNARDI SEMERIA"**

Alla vigilia della Beatificazione di don Bosco (2 Giugno 1929) il suo terzo successore, Don Filippo Rinaldi, acquistò la Cascina Biglione e i terreni intorno. Su questo terreno don Pietro Ricaldone costruì, dal 1938 al 1940, un grande Istituto destinato ai giovani orfani e poveri, desiderosi di donare la propria vita all'educazione di altri ragazzi. Nell'Istituto fu aperta una Scuola Grafica per la diffusione della buona stampa, in appoggio alla campagna catechistica (avviata nel 1942). Presso tale scuola si formarono numerosi salesiani coadiutori che poi partirono come missionari in tante parti del mondo. L'Istituto porta il nome del benefattore che lo offrì, l'Avv. Pietro Bernardi, e di suo nipote, padre Semeria. Attualmente qui vive e opera la Comunità salesiana del Colle, che accoglie pellegrini, turisti e gruppi giovanili e che ospita un Centro Professionale specializzato nelle Arti Grafiche e dà un valido sostegno alle parrocchie del territorio.



### **MUSEO ETNOGRAFICO MISSIONARIO**

Il Museo documenta la dimensione missionaria del "sogno dei 9 anni". Iniziata nel 1875, l'avventura missionaria dei Salesiani di don Bosco oggi raggiunge oltre 130 nazioni. Il Museo testimonia l'azione missionaria dei figli di don Bosco e l'incontro con culture ai più sconosciute. Nelle vetrine sono esposti reperti significativi della vita materiale, familiare, lavorativa, religiosa e sociale dei paesi che i missionari visitarono nel corso delle loro spedizioni. I pannelli luminosi richiamano alcuni grandi missionari di don Bosco, e l'azione di promozione umana e di evangelizzazione portata avanti nei territori di missione.

## **CROCE SUL COLLE DELLE BEATITUDINI GIOVANILI**

La definizione di “Colle delle beatitudini giovanili” si deve ad un discorso tenuto dal papa Giovanni Paolo II durante la sua visita al Colle Don Bosco del 3 settembre 1988. Egli si riferiva però in generale a tutte le colline che hanno caratterizzato l’infanzia di San Giovanni Bosco. La croce invece ricorda l’ultimo sogno missionario avvenuto tra il 9 e il 10 aprile 1886 mentre don Bosco si trovava a Barcellona.